

In lungo e in largo: ascoltare creativamente la vita



Prof.ssa Alessandra Augelli

Bologna, 11 ottobre 2016

Università Cattolica - Milano

Un film per iniziare ...

Sequenza del film “Will Hunting”

*“Prima di diventare una storia,
ciascuna vita si offre alla vista
come una sequenza di immagini.
Chiede innanzitutto di essere
guardata.”*

(James Hillman)

*“Cerchiamo tutti un occhio che ascolti”
(P.A. Rovatti)*

Non esiste storia se qualcuno non l'ascolta

Ogni storia necessita di un orecchio e di cuore che ascoltino, di un animo che accolga. Abbiamo bisogno di un destinatario perché il nostro racconto si sviluppi.

Il racconto è una **via d'accesso a sé stessi**, è una **via di accesso alla verità**.

L'io che si racconta è un **"io-tessitore"** (Demetrio): va alla ricerca di legami di senso nella sua vita

Noi siamo un racconto (P. Ricoeur)

Comporre una vita (M.C. Bateson)

Il narratore rivive, riflette, si distanzia, osserva, attribuisce senso.

Dai **fatti** ai **significati** (Non solo cosa è accaduto, quando, come e perché, ma che senso ha per me ciò che ho vissuto)

"Non contano i fatti, ma ciò che grazie ad essi si diventa" (E. Hillesum)

La persona che incontriamo necessita di un
“luogo” spazioso e accogliente dove la sua
storia possa dipanarsi.

Cosa si fa di solito con una matassa
aggrovigliata?

La si allarga.

Così per una storia “contorta” .

Si allargano le possibilità di significato
contenute nei fatti vissuti.

Chi si narra sperimenta *l'in-oltre*, l'essere
dentro una storia (gettatezza), ma protesi
verso una possibilità (progetto) (Heidegger)

Esercizio

- Pensa ad una persona che da poco ti ha portato una difficoltà che sta vivendo o una scelta difficile da compiere.
- Cosa ti ha colpito maggiormente?
- Cosa hai fatto?
- Cosa hai detto?
- Come pensi si sia chiuso l'incontro? Come è andata via?

Chi ci porta una difficoltà, una ferita, una scelta da compiere ci porta un **problema**.

Cosa si fa di un problema?

Quali sono gli atti e le posture di chi deve risolvere un problema?

...

Proviamo a pensare che chi ci porta una fatica o un dubbio ci porti un *tema*.

Cosa si fa di un tema?

Quali sono gli atti e le posture di chi deve svolgere un tema?

...

L'essenza narrativa della cura

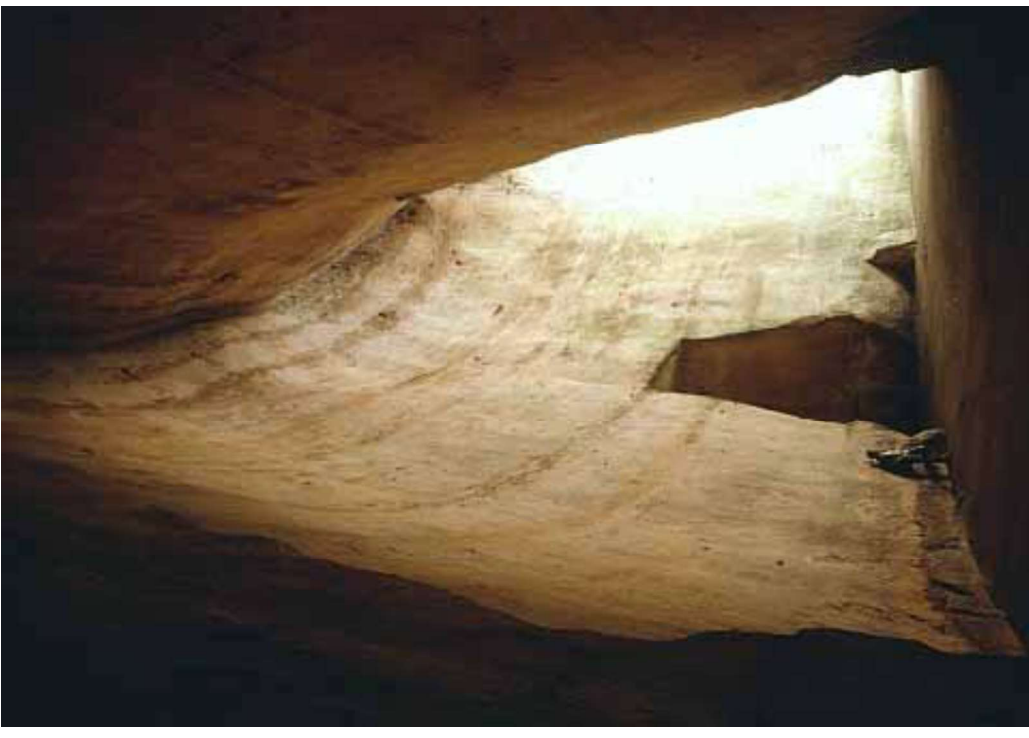
“La mancanza di senso deriva da un crollo del motivo tematico, che cessa di tenere insieme gli eventi e di dar loro un significato, e non fornisce più lo stile dell’esperienza. La paziente è in cerca di una nuova storia, o di ricongiungersi con quella passata. Pensai che il racconto di quella donna fosse la sua storia portante, e che tuttavia lei non ne avesse letto le possibilità ermetiche e i significati reconditi. [...] **Era la storia, non lei, che aveva bisogno di essere curata; aveva bisogno di essere reimmaginata. [...] Era davvero una vittima: non però della sua storia ma del racconto in cui l’aveva inclusa.**”

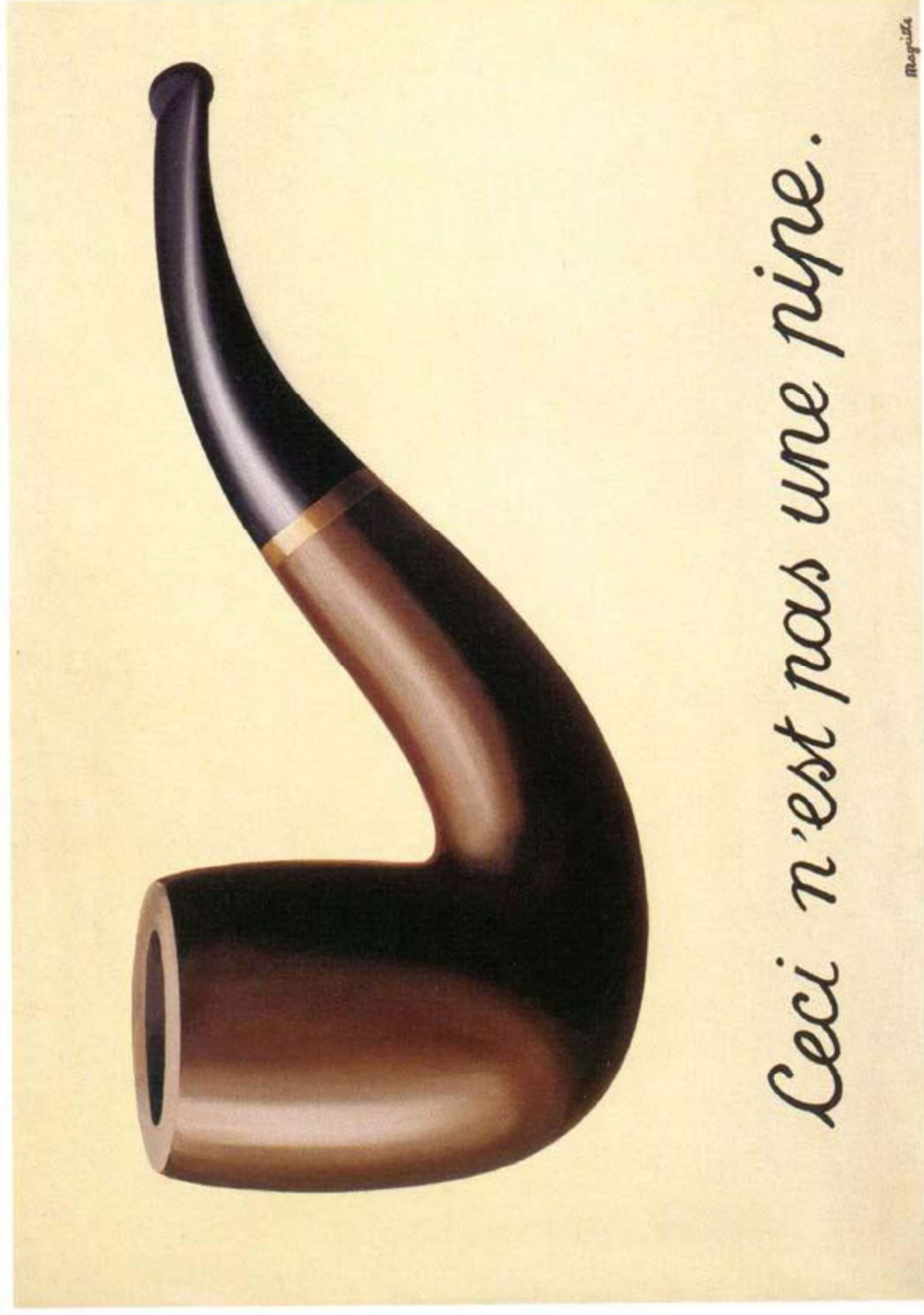
(J. Hillman, *Le storie che curano*)



L'orecchio di Dioniso

- La risonanza (J.-L. Nancy)
- Il riflesso (C.R. Rogers)
- L'utente:
 - **essere ascoltato per ascoltarsi**
- L'operatore:
 - **ascoltarsi per ascoltare**
- L'ascolto che cura:
 - Accogliere le parole
 - Trattenere le parole
 - Attraversare le parole
 - Restituire le parole





R. Magritte, *The Treachery of Images*, 1928

Perché Magritte ci tiene a scrivere che non è una pipa?



**Perché ne è una rappresentazione.
La realtà supera le rappresentazioni (tridimensionalità, colore,
profumo, legno, ricordi...)
Nell'ascolto tendenza a chiudere in rappresentazioni e a perdere di
vista la realtà**

Alcuni passi per il l'ascolto autentico

F I D U C I A D I B A S E

- **L'interezza del messaggio:** prestare attenzione al verbale (parole), ma anche ai toni, alle pause (paraverbale) e alle posture, ai gesti, alle distanze (non verbale)
- **Un percorso dall'esito incerto:** non vi è nulla di ovvio, non sapere dove ci si dirige, attenzione agli interstizi, ai piccoli particolari, di cui neanche l'altro è consapevole.
- **Stop alle risposte:** fermare le risposte che già si affacciano nella mente dopo i primi minuti di ascolto ("è così...", "Ho già capito..."), mantenersi aperti
- **Separare per riunire:** distinguere i fatti (ciò che è avvenuto, parametri oggettivi), dalle interpretazioni (significato che ha assunto per me). Fatti, interpretazioni, emozioni.
- **Le giuste domande: *questioni generative (Freire) e domande legittime (Von Foerster)*** che non presuppongono una risposta preconfezionata o esatta, ma che lasciano aperte varie ipotesi di risposta. Le domande legittime si pongono per sapere e non per controllare il sapere. Sono domande di cui non si conosce anticipatamente la risposta. (es. domande di opinione personale, di ricognizione, di ricerca su alcuni problemi, su questioni controverse).

Esercizio: Le domande legittime

A partire dall'esperienza personale, ripensate ad una situazione in cui avete dovuto ascoltare una persona che aveva bisogno del vostro aiuto.

Quali domande legittime potreste porgli?

Quali possibili domande illegittime vi verrebbe spontaneo fargli?

“Sai cos'è una domanda chiusa?”

“Cos'è per te una domanda chiusa?”

Sequenza del film “Quattro minuti”

*“Si ha cura quando si sa salvaguardare la
trascendenza dell’altro, ossia quando lo si
incontra stando sempre in ritardo rispetto al
proprio sé”*

L. Mortari

Intreccio di storie: oltre il già dato

- Il vero ostacolo all'ascolto autentico dell'altro è il fatto che c'è sempre un "già" che ci precede, c'è un pensiero recondito che ci fa concludere le frasi prima che lo siano effettivamente, che ci fa arrivare alle conclusioni prima di aver attraversato tutti gli elementi a disposizione.
- **Ascolti parziali:** nell'ascolto dell'altro proiettiamo parte di noi stessi, da cui non riusciamo a svincolarci, copioni antichi, aspettative altrui, ideali e dettami interiorizzati.

Esercizio: "Come la Madeleine di Proust"

Ripensa ad una volta in cui mentre ascoltavi qualcuno parlare ti sei ricordato di un episodio o di un frammento della tua infanzia. Cosa è successo? Cosa hai fatto o detto?

‘Nello scambio del racconto auto/biografico, il riconoscimento dell’unicità dell’altra e del suo desiderio di narrazione si mescola spesso con la tendenza a riconoscere il senso del proprio sé nella storia del racconto dell’altro, soprattutto se tale storia parla di sofferenze e miserie. Riconoscersi nell’altra storia è differente dal riconoscere l’unicità irrimediabile dell’altra.

(A. Cavarero)

L’altro attiva “echi” di voci interiori e l’ascolto viene “disturbato” dal contatto con il nostro passato.

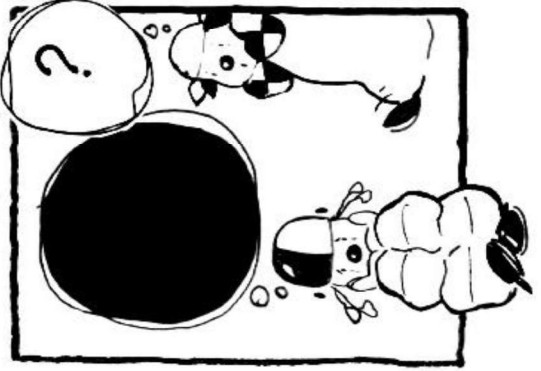
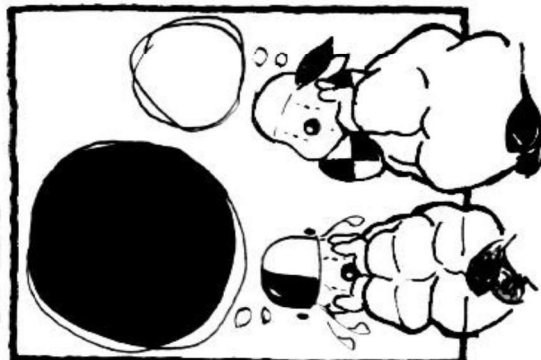
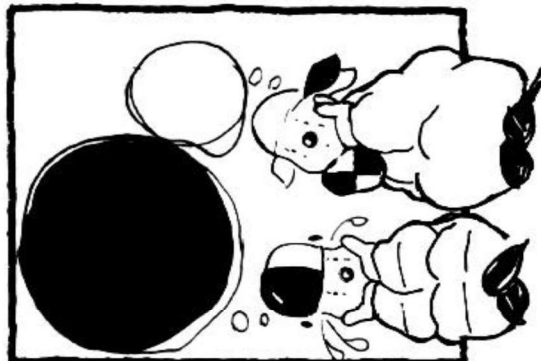
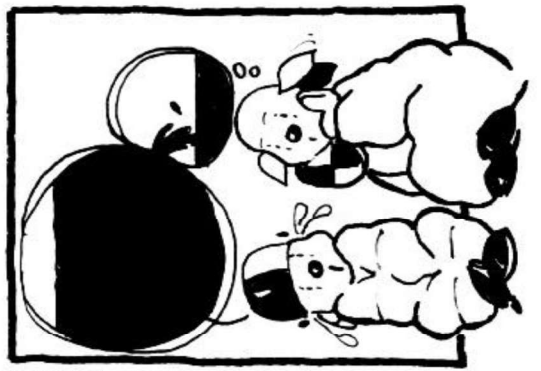
Espedienti, di fronte all' "inevitabile"

- Tali dinamiche sono in qualche modo naturali e proprie di ogni approccio alle cose.
- “Come per la prima volta”: per coltivare sguardo perennemente aperto all'*imprevedibile* e capace di *stupore*, la fenomenologia ci consegna uno strumento fondamentale: **l'epoché**.
- Portare sullo sfondo i luoghi comuni, le consuetudini mentali e cogliere la realtà per come appare, relativizzare le conoscenze pregresse e metterle tra parentesi.

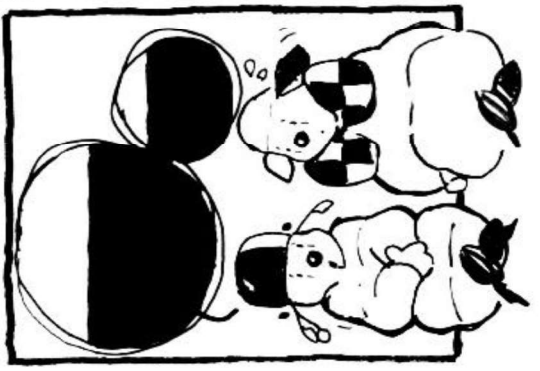
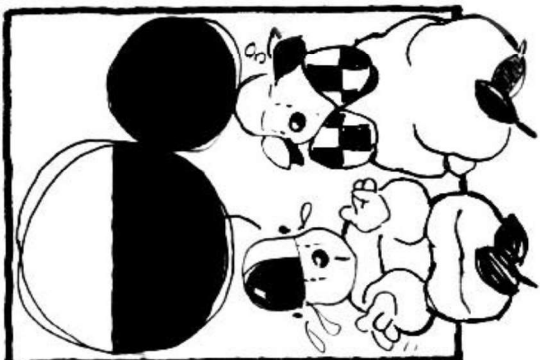
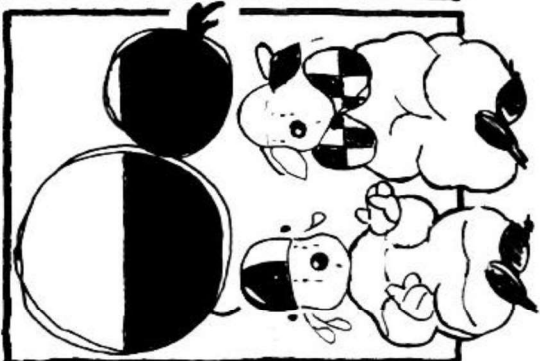
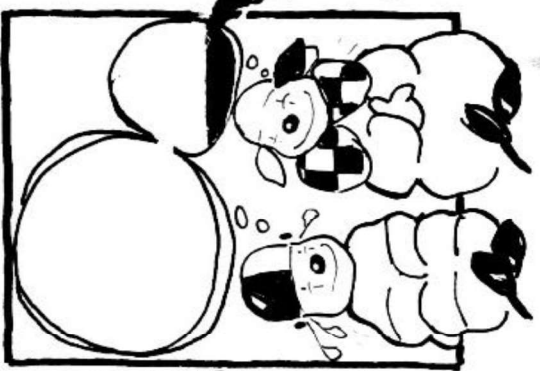
“Svuotarsi è farsi leggeri ed è la leggerezza che rende la mente permeabile al dirsi originario dell'altro”. (Mortari)

“Sottrarsi alla tendenza a definirsi, a fissare il proprio divenire in un'immagine circoscritta: tenersi liberi da ogni definizione, quelle che delimitano, che innalzano recinti al divenire del possibile, perché fintanto che si resta attaccati a qualcosa non si entra nella vita”. (Mortari)

+



Not two, (e).



+

*Ascoltami come chi ascolta
piovere,
né attenta, né distratta,
passi lenti, piovigine,
acqua che è aria, aria che è tempo,
il giorno non finisce di andarsene,
la notte tuttavia non arriva,
figure nella nebbia
voltano l'angolo,
figure del tempo
nell'ansa di questa pausa.*



*Ascoltami come chi ascolta
piovere,
Senza ascoltarmi, ascoltando quel
che dico
con gli occhi aperti verso dentro,
addormentata e vigili i cinque
sensi...*

(Octavio Paz, *Ascoltami*, da “Il fuoco di ogni
giorno”)

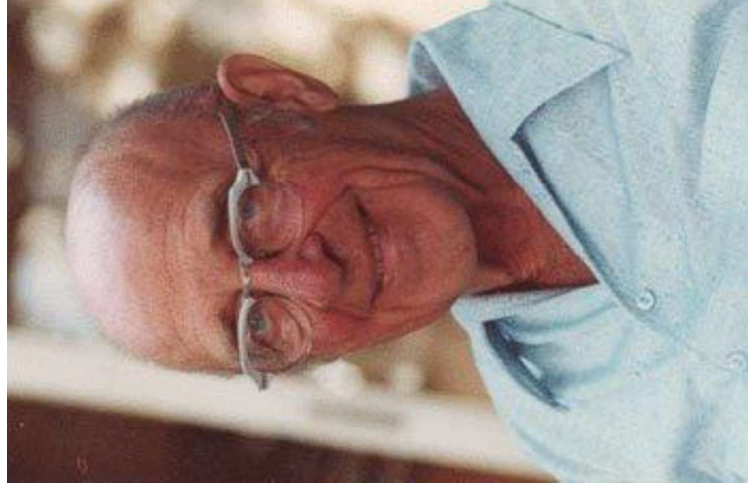
“Come chi ascolta piovere:
né attenta, né distratta”

- > Attenzione non direttiva
- Interesse non circoscritto
- L'altro è artefice della sua vita: non sono salvatore, ma il mio ascolto è “salvifico” solo quando rimanda la dignità esistenziale all'altro ed è premessa perché l'altro si comprenda

“Mi sono accorto che la psicoterapia non è efficace se si cerca di creare in un'altra persona qualcosa che non esiste in lei, ma ho pure riscontrato che, se si possono assicurare le condizioni che contribuiscono allo sviluppo, questa tendenza positiva, direzionale, porta a risultati costruttivi.” (C. Rogers)

L'elogio del “non consiglio”

- **Calore, affetto, rispetto: un “clima” psicologico rassicurante**
(dove un bisogno è accolto, trattenuto, rilanciato – atteggiamento materno - Winnicot)
- **Accogliere l’esperienza, i valori, la persona dell’altro in maniera non giudicante e non possessiva**
- **Comunicare fiducia nelle sue possibilità**
- **Il bisogno di considerazione positiva e l’elaborazione dell’autostima**



(C. Rogers)

Ascoltare le ambivalenze e nelle ambivalenze

“...il giorno
non finisce di
andarsene,
la notte tuttavia
non arriva...”

- La persona umana come “miscuglio di grandezza e miseria” (Pascal) è abitata da contraddizioni e differenze interne, spesso difficili da accettare.
- Ricondursi e ricondurre ad unità non significa annullare queste ambivalenze ma farle esistere, porle in luce e dargli legittimità.
- Non è guardando la luce che si diventa luminosi, ma immergendosi nella propria oscurità. (C.G. Jung)

Decentrarsi (Out/out - et/et - et alii)

- **O l'uno o l'altro (visione ingenua)**
- **L'uno e l'altro (sguardo polimorfo)**
- **Esplorazione di altre possibilità**

Nella visione ingenua: è evidente, esclude dubbi e contraddizioni. Non sbagliata in quanto tale, ma perché esclude altre possibilità.

Decentramento (cambiare punto di vista)

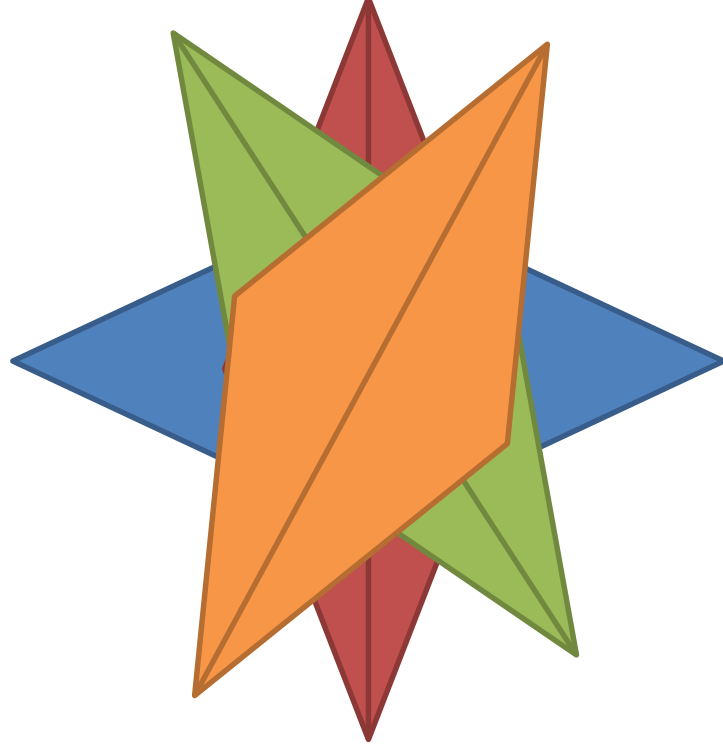
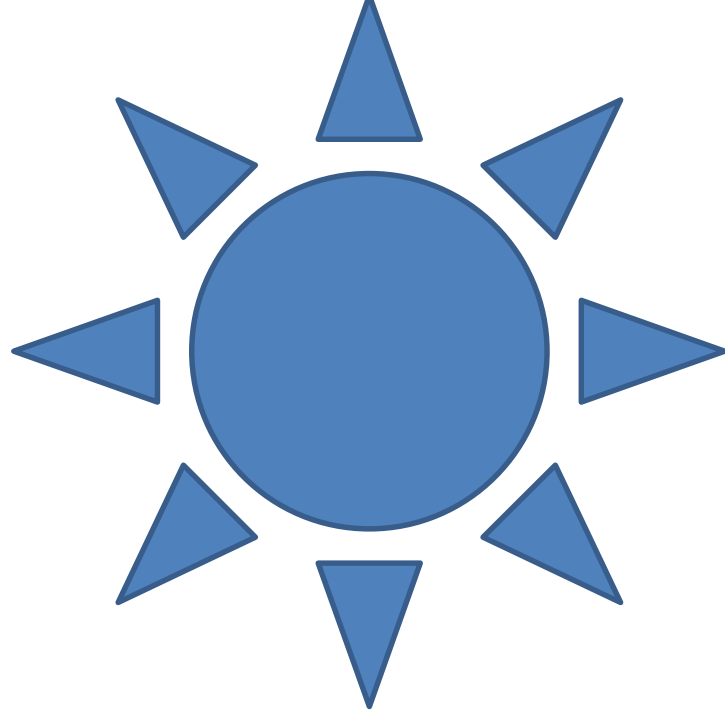
Acquisizione della visione polimorfa (irreversibile)

Descrizione adeguata: non solo che dice i cambiamenti avvenuti, ma che racconta come può avvenire il cambiamento di prospettiva.

Pensare di aver esaurito le possibili visioni.

(M. Sclavi)

Contrari e sinonimi



Definisci te stesso con dieci parole/aggettivi
Poi trova i suoi opposti. Ti corrispondono ugualmente?
Delle prime dieci parole prova a trovare anche dei sinonimi.
Quale senti più aderente?

- Attraverso l'ascolto profondo si guadagna un *sapere aurorale* (M. Zambrano) che accarezza le cose, accogliendone la luce e l'ombra, il chiaro e l'oscuro, che giunge trasversalmente alla realtà, contempla le tensioni contrapposte dell'animo umano.
- “Liberarsi della “follia” del giorno, di volerci vedere tutto chiaro, e saper abitare la terra di mezzo, dove dimora il dissidio, la differenza” (Valleriani)
- **Ascoltare nella penombra: cogliere le cose nel loro divenire, senza volerne possedere la pienezza, ma sapendo che si potrebbe svelare del nuovo.**
- *Luci e ombre: l'ombra è tanto necessaria che la luce per la definizione di sé, per tratteggiare i profili.*
- Aiutare ad incontrare e dialogare con la propria ombra



La consapevolezza emotiva e narrativa dell'ascoltatore

*“... ascoltando
quel che dico
con gli occhi
aperti verso
dentro...”*

Dove mi trovo?

Di che storia ho bisogno?

**Quali sono i miei nodi irrisolti, i
gangli vitali, i punti deboli?**

Cosa provo?



*"Avevo
imparato a
leggere in me
stessa,
e così ero in
grado di
leggere anche
negli altri"*

(Etty Hillesum)

Passaggi di consapevolezza emotiva



Accogliere e porsi in ascolto

Dare un nome

Riconoscere il peso

Accettare e non censurare

Comprendere il senso

Comunicare e condividere

Scegliere e trasformare



“...addormentata
e vigili i cinque
sensi”

- **Vista** (è messa in gioco nella comunicazione per l'80%, organo che ci fa accedere alla complessità, più piani in gioco, canale più delicato e fallace)
 - **Udito** (percezione temporale, un prima e un dopo, accoglie elementi nel loro articolarsi e a scomporsi)
 - **Tatto** (primo a svilupparsi nell'embrione umano: la pelle è viva, respira, si frappone tra noi e il mondo, contiene molti nervi sensitivi che mettono in collegamento il corpo con il mondo esterno, ricevono stimoli e registrano sensazioni - caratteristiche fisiche di oggetti e persone che entrano in relazione con noi)
 - **Gusto** (senso del *sapore*, intensità e varietà: amaro, dolce, salato, acre, piccante e loro intersezioni)
 - **Olfatto** (più diretto dei nostri sensi, è immediato, non viene diluito né dal linguaggio, né dal pensiero; è il senso che ci accompagna continuamente, odoriamo ad ogni respiro; attiva la memoria profonda, molto evocativo)
- + Intuizione – senso del tempo**

Sequenza del film “Rosso come il cielo”

Esercitare la creatività nell'ascolto

- Comprendere gli schemi correnti e “sfidarli”
- Stare nei vuoti e introdurre elementi che creano discontinuità (livelli saturi – attivazione canali altri)
- Avere consapevolezza che i vincoli di significato non sono stabili ed eterni (“restano i fatti, posso cambiare il significato)
- Sperimentare altri modi di narrare (“Se la stessa storia la narrasse...)
- Sperimentare altri punti di vista (“Se la stessa storia la ascoltassi...)
- Sagge pro-vocazioni (chiamare e richiamare al “pro” - oltre le stagnazioni)
- Essere erranti (sfasatura tra pensiero e realtà, margine bianco dell'imprevisto, coltivare movimenti esterni ed interni)

La cura educativa come atto “metafisico”

“Se prendiamo l’uomo
per quello che è,
lo rendiamo peggiore.
Se invece lo trattiamo
per quello che
dovrebbe essere,
allora facciamo di lui
quello che può
diventare.”

(*J.W. von Goethe*)



Magritte

Una consegna ...

**Una mappa per sentirsi in viaggio,
per comprendere dove si è,
per coltivare il desiderio dell' incontro.**

*“Partire. Uscire. Lasciarsi, un bel giorno, sedurre.
Divenire plurali, sfidare l'esterno, sviare per
l'altrove. Perché non c'è apprendimento senza
esposizione, spesso pericolosa, all'altro”.*

(M. Serres)

Bibliografia

- Mortari L. (2004) , *Linee di epistemologia della ricerca pedagogica*, Libreria Editrice Universitaria, Verona.
- Mortari L. (2006), *Un metodo a-metodico, Un metodo a-metodico, La pratica della ricerca in Maria Zambrano*, Liguori, Napoli.
- Iori V. (a cura di) (2011), *Il sapere dei sentimenti*, Franco Angeli, Milano
- Valleriani (1997), *Il viandante e la sua ombra*, Andromeda, Ancona, 1997.
- Novara D. (1997), *L'ascolto s'impara*, Ega, Torino.
- Sclavi M. (2003), *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Mondadori, Milano,